

**LETTERA DEL PAPA AI GIOVANI
IN OCCASIONE DELLA PRESEN-
TAZIONE DEL DOCUMENTO
PREPARATORIO DELLA XV AS-
SEMBLEA GENERALE ORDINA-
RIA DEL SINODO DEI VESCOVI**

Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il Documento Preparatorio, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino. Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo. Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo? Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevarica-

zione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr Es 2,23). Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui.

Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo?

Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi. A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza

della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerli» (Ger 1,8). Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità.

Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro.

Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3). Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto,

FRANCESCO

Dal Vaticano,

13 gennaio 2017

SETTIMANA VOCAZIONALE ZONALE - VICARIA REGGIO CALABRIA NORD



ADORAZIONE EUCARISTICA

“CHIAMATI ALLA SANTITÀ”

LA VITA CONSACRATA, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici *i tratti caratteristici di Gesù* — vergine, povero ed obbediente — *acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo*, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli. Lungo i secoli non sono mai mancati uomini e donne che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo, per dedicarsi a Lui con cuore «indiviso» (cfr 1 Cor 7, 34). Anch'essi hanno lasciato ogni cosa, come gli Apostoli, per stare con Lui e mettersi, come Lui, al servizio di Dio e dei fratelli. In questo modo essi hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo, e di conseguenza hanno pure concorso a rinnovare la società. (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale Vita Consacrata, n.1)

CANTO DI ESPOSIZIONE



CELEBRANTE: Nel nome del Padre...

Trinità divina, Padre, Figlio e Spirito Santo, presente e operante nella Chiesa e nella profondità della mia anima, io ti adoro, ti ringrazio, ti amo! E per le mani

di Maria santissima Madre mia, a te offro, dono, consacro tutto me stesso, per la vita e per l'eternità. A te, Padre celeste, mi offro, dono e consacro come figlio. A te, Gesù Maestro, mi offro, dono e consacro come fratello e discepolo. A te, Spirito Santo, mi offro, dono e consacro come "tempio vivo" per essere consacrato e santificato (...) Amen. (Beato Giacomo Alberione)

GUIDA: O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà. Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell'anima nostra e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

TUTTI: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i sette santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona eterna gioia. Amen

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Veni Sancte Spiritus

Ve - ni San - cte Spi - ri - tus. —

The image shows a musical score for the hymn 'Veni Sancte Spiritus'. It features a treble and bass clef with a tempo marking of quarter note = 56. The lyrics 'Ve - ni San - cte Spi - ri - tus.' are written below the notes.

PAUSA DI SILENZIO

LETTURA PERSONALE SILENZIOSA: Signore Gesù, mai come in questo tempo manda santi operai per la tua messe e se pensi che io, ultimo dei peccatori, possa servirla in qualche modo facendo del mio meglio, non esitare a chiamarmi a te. Già mirabili sono i tuoi segni, chiarisci in me ogni dubbio, affinché possa intraprendere la strada che da sempre hai pensato per me.

SALMO 138 (DA PREGARE A VOCI ALTERNE)

SOLISTA:

Signore, tu mi scruti e mi conosci, *

tu sai quando seggio e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri, *

mi scruti quando cammino e quando riposo.

TUTTI:

Ti sono note tutte le mie vie; †

la mia parola non è ancora sulla lingua *

e tu, Signore, già la conosci tutta.

S: Alle spalle e di fronte mi circondi *

e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza, *

troppo alta, e io non la comprendo.

T: Dove andare lontano dal tuo spirito, *

dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei, *

se scendo negli inferi, eccoti.

S: Se prendo le ali dell'aurora *

per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano *

e mi afferra la tua destra.

T: Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra *

e intorno a me sia la notte»;

nemmeno le tenebre per te sono oscure

e la notte è chiara come il giorno; *

per te le tenebre sono come luce.

S: Sei tu che hai creato le mie viscere *

e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio

sono stupende le tue opere, *

tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa †

quando venivo formato nel segreto, *

intessuto nelle profondità della terra.

S: Ancora informi mi hanno visto i tuoi occhi

e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati, *

quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri *

quanto grande il loro numero, o Dio;

Se li conto sono più della sabbia, *

se li credo finiti, con te sono ancora.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

CELEBRANTE: Signore Gesù, offerta libera per la salvezza di ogni uomo, consegnato nel silenzio e voce che ancora risuona nella Chiesa, con te supplichiamo il Padre: **Manda, Signore, apostoli santi nella tua Chiesa.**

- In un mondo che rischia di essere soffocato nel vortice dell'effimero c'è bisogno, Padre, di ministri che annuncino la salvezza. Per questo preghiamo.

-La Chiesa non può assolutamente rinunciare alla vita consacrata, perché essa esprime in modo eloquente la sua intima essenza "sponsale". C'è bisogno di chi presenti il tuo volto paterno e materno, di chi metta in gioco la propria vita, perché altri abbiano vita e speranza. Per questo preghiamo.

-La comunità educativa, esperienza di comunione e luogo di grazia, ha bisogno di uomini e donne che mostrino l'armonia tra il divino e l'umano, il vangelo e la cultura, la fede e la vita. Per questo preghiamo.

-I poveri e i diseredati hanno bisogno di chi condivida la loro condizione di sofferenza ed emarginazione nell'impegno per la giusta distribuzione dei beni. Per questo preghiamo.

-I bambini e gli indifesi sono spesso vittime di violenza e hanno bisogno di balsamo per le loro ferite. Per questo preghiamo.



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

TUTTI:

Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità, Tu chiami tutti i battezzati a prendere il largo percorrendo la via della santità.

Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore. Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della propria vocazione.

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne l'amore misericordioso fa' alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo, per essere tra i fratelli manifestazione della tua presenza che rinnova e salva.

Vergine Santa, Madre del Redentore, guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo, Tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore, sostieni con la tua materna intercessione le famiglie e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i giovani a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Amen. (Giovanni Paolo II *Da Castel Gandolfo, 11 Agosto 2004.*)

BENEDIZIONE E CANTO FINALE

Magnificat (canon)

Ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat a - ni - ma me - a Do - mi - num.
Ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat a - ni - ma me - al

The image shows a musical score for the Magnificat in canon. It features a treble clef and a tempo marking of quarter note = 90. The lyrics are written below the notes, with circled numbers 1, 2, and 3 indicating different parts of the canon.

CANTO

Nada te turbe

Na-da te tur-be na-da te-es-pan-te, qui-en a Dios tie-ne na-da le fal-ta.

Na-da te tur-be, na-da te-es-pan-te: só-lo Dios ba-sta.

The image shows a musical score for the hymn 'Nada te turbe'. It consists of two systems of music. The first system has a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The melody is written on a single staff, and the lyrics are written below it. The second system also has a treble clef and a key signature of one flat. The melody continues on a single staff, with the lyrics written below it.

SEGNO: Alla fine del canto si spengono le candele dell'assemblea.

PAUSA DI SILENZIO

LETTURA PERSONALE SILENZIOSA: Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!» Ai tre discepoli estasiati giunge l'appello del Padre a mettersi in ascolto di Cristo, a porre in Lui ogni fiducia, a farne il centro della vita. Nella parola che viene dall'alto acquista nuova profondità l'invito col quale Gesù stesso, all'inizio della vita pubblica, li aveva chiamati alla sua sequela, strappandoli alla loro vita ordinaria e accogliendoli nella sua intimità. È proprio da questa speciale grazia di intimità che scaturisce, nella vita consacrata, la possibilità e l'esigenza del dono totale di sé nella professione dei consigli evangelici. Questi, prima e più che una rinuncia, sono una specifica accoglienza del mistero di Cristo, vissuta all'interno della Chiesa. Nell'unità della vita cristiana, infatti, le varie vocazioni sono come raggi dell'unica luce di Cristo «riflessa sul volto della Chiesa».26 I laici, in forza dell'indole secolare della loro vocazione, rispecchiano il mistero del Verbo Incarnato soprattutto in quanto esso è l'Alfa e l'Omega del mondo, fondamento e misura del valore di tutte le cose create. I ministri sacri, da parte loro, sono immagini vive di Cristo capo e pastore, che guida il suo

popolo nel tempo del «già e non ancora», in attesa della sua venuta nella gloria. Alla vita consacrata è affidato il compito di additare il Figlio di Dio fatto uomo come il traguardo escatologico a cui tutto tende, lo splendore di fronte al quale ogni altra luce impallidisce, l'infinita bellezza che, sola, può appagare totalmente il cuore dell'uomo. Nella vita consacrata, dunque, non si tratta solo di seguire Cristo con tutto il cuore, amandolo «più del padre e della madre, più del figlio o della figlia» (cfr Mt 10, 37), come è chiesto ad ogni discepolo, ma di vivere ed esprimere ciò con l'adesione «conformativa» a Cristo dell'intera esistenza, in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo e secondo i vari carismi, la perfezione escatologica. Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé, per quanto possibile, «la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo». Abbracciando la verginità, egli fa suo l'amore verginale di Cristo e lo confessa al mondo quale Figlio unigenito, uno con il Padre (cfr Gv 10, 30; 14, 11); imitando la sua povertà, lo confessa Figlio che tutto riceve dal Padre e nell'amore tutto gli restituisce (cfr Gv 17, 7.10); aderendo, col sacrificio della propria libertà, al mistero della sua *obediencia* filiale, lo confessa infinitamente amato ed amante, come Colui che si compiace solo della volontà del Padre (cfr Gv 4, 34), al quale è perfettamente unito e dal quale in tutto dipende. Con tale immedesimazione «conformativa» al mistero di Cristo, la vita consacrata realizza a titolo speciale quella *confessio Trinitatis* che caratterizza l'intera vita cristiana, riconoscendo con ammirazione la sublime bellezza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e testimoniandone con gioia l'amorevole condiscendenza verso ogni essere umano. (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale Vita Consacrata, n. 16)

S:Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore *
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna *
e guidami sulla via della vita.

CANTO

Laudate omnes gentes

Lau-da-te omnes gen-tes, lau-da-te Do-mi-num. Lau-da-te omnes gen-tes, lau-da-te Do-mi-num. Lau-

The image shows a musical score for the hymn 'Laudate omnes gentes'. It consists of two systems of music. The first system has a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The melody is written on a single staff, and the lyrics are written below it. The second system also has a treble clef and a key signature of one flat. The melody continues on a single staff, with the lyrics written below it.

GUIDA: Dal Vangelo secondo Luca (4, 16- 20)



Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aperto lo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inser-viente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

LETTORE 1: « Lo Spirito del Signore è sopra di me ». Lo Spirito non sta semplicemente «sopra» il Messia, ma lo «riempie», lo penetra, lo raggiunge nel suo essere ed operare. Lo Spirito, infatti, è il principio della « consacrazione » e della « missione » del Messia: « per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio... ». In forza dello Spirito, Gesù appartiene totalmente ed esclusivamente a Dio, partecipa all'infinita santità di Dio che lo chiama, lo elegge e lo manda. Così lo Spirito del Signore si rivela fonte di santità e appello alla santificazione.

LETTORE 2: Questo stesso «Spirito del Signore» è «sopra» l'intero popolo di Dio, che viene costituito come popolo « consacrato » a Dio e da Dio « mandato » per l'annuncio del Vangelo che salva. Dallo Spirito i membri del Popolo di Dio sono « inebriati » e « segnati » e chiamati alla santità.

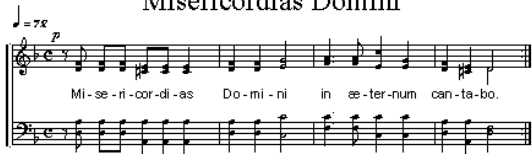
LETTORE 1: In particolare, lo Spirito ci rivela e ci comunica la vocazione fondamentale che il Padre dall'eternità rivolge a tutti: la vocazione ad essere « santi e immacolati al suo cospetto nella carità », in virtù della predestinazione « a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo ». (103) Non solo. Rivelandoci e comunicandoci questa vocazione, lo Spirito si fa in noi principio e risorsa della sua realizzazione: lui, lo Spirito del Figlio, (104) ci conforma a Cristo Gesù e ci rende partecipi della sua vita filiale, ossia della sua carità verso il Padre e verso i fratelli. « Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito ». (105) Con queste parole l'apostolo Paolo ci ricorda che

l'esistenza cristiana è « vita spirituale », ossia vita animata e guidata dallo Spirito verso la santità o perfezione della carità. (Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale Pastores Dabo Vobis, n. 103-105)

SEGNO: Le intenzioni di preghiera salgono al Padre come profumo d'incenso... durante il canto ciascuno, il celebrante o il ministrante, aggiunge grani di incenso, appositamente preparati, accanto al turibolo, acceso, posto ai piedi dell'altare.

CANTO:

Misericordias Domini



PAUSA DI SILENZIO

LETTURA PERSONALE SILENZIOSA: Il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua *forma di vita*.

Una tale esistenza «cristiforme», proposta a tanti battezzati lungo la storia, è possibile solo sulla base di una speciale vocazione e in forza di un peculiare dono dello Spirito. In essa, infatti, la consacrazione battesimale è portata ad una risposta radicale nella sequela di Cristo mediante l'assunzione dei consigli evangelici, primo ed essenziale tra essi il vincolo sacro della castità per il Regno dei Cieli.23 Questa speciale «sequela di Cristo», alla cui

origine sta sempre l'iniziativa del Padre, ha, dunque, una connotazione essenzialmente cristologica e pneumatologica, esprimendo così in modo particolarmente vivo il carattere trinitario della vita cristiana, della quale anticipa in qualche modo la realizzazione escatologica a cui tutta la Chiesa tende.

Molte sono, nel Vangelo, le parole e i gesti di Cristo che illuminano il senso di questa speciale vocazione. Per coglierne, tuttavia, in una visione d'insieme i tratti essenziali, di singolare aiuto si rivela fissare lo sguardo sul volto raggianti di Cristo nel mistero della Trasfigurazione. A questa «icona» si riferisce tutta un'antica tradizione spirituale, quando collega la vita contemplativa all'orazione di Gesù «sul monte». Ad essa possono inoltre ricondursi, in qualche modo, le stesse dimensioni «attive» della vita consacrata, giacché la Trasfigurazione non è solo rivelazione della gloria di Cristo, ma anche preparazione ad affrontarne la croce. Essa implica un «ascendere al monte» e un «discendere dal monte»: i discepoli che hanno goduto dell'intimità del Maestro, avvolti per un momento dallo splendore della vita trinitaria e della comunione dei santi, quasi rapiti nell'orizzonte dell'eterno, sono subito riportati alla realtà quotidiana, dove non vedono che «Gesù solo» nell'umiltà della natura umana, e sono invitati a tornare a valle, per vivere con lui la fatica del disegno di Dio e imboccare con coraggio la via della croce. (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale Vita Consacrata, n. 14)

GUIDA: Dal Vangelo secondo Matteo

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parole e disse a Gesù: ' Signore, è bello per noi

restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè una per Elia'. Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: 'Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo'. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: 'Alzatevi e non temete'. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: ' Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti '» (Mt 17, 1-9)

LETTORE 1: L'episodio della Trasfigurazione segna un momento decisivo nel ministero di Gesù. È evento di rivelazione che consolida la fede nel cuore dei discepoli, li prepara al dramma della Croce ed anticipa la gloria della risurrezione. Questo mistero è continuamente rivissuto dalla Chiesa, popolo in cammino verso l'incontro escatologico col suo Signore. Come i tre apostoli prescelti, la Chiesa contempla il volto trasfigurato di Cristo, per confermarsi nella fede e non rischiare lo smarrimento davanti al suo volto sfigurato sulla Croce. Nell'uno e nell'altro caso, essa è la Sposa davanti allo Sposo, partecipe del suo mistero, avvolta dalla sua luce.

SEGNO: Durante un sottofondo musicale il Celebrante o il ministrante accende una candela dalle lampade poste accanto all'ostensorio sull'altare e accende le candele, consegnate all'inizio dell'adorazione all'assemblea.

LETTORE 2: Da questa luce sono raggiunti tutti i suoi figli, tutti ugualmente chiamati a seguire Cristo riponendo in Lui il senso ultimo della propria vita, fino a poter dire con l'Apostolo: «Per me il vivere è Cristo!» (Fil 1, 21). Ma un'esperienza singolare della luce che promana dal Verbo incarnato fanno certamente i chiamati alla vita consacrata. La professione dei consigli evangelici, infatti, li pone quale segno e profezia per la comunità dei fratelli e per il mondo. Non possono perciò non trovare in essi particolare risonanza le parole estatiche di Pietro: «Signore, è bello per noi stare qui!» (Mt 17, 4). Queste parole dicono la tensione cristocentrica di tutta la vita cristiana. Esse, tuttavia, esprimono con particolare eloquenza il carattere totalizzante che costituisce il dinamismo profondo della vocazione alla vita consacrata: «Come è bello restare con Te, dedicarci a Te, concentrare in modo esclusivo la nostra esistenza su di Te!». In effetti, chi ha ricevuto la grazia di questa speciale comunione di amore con Cristo, si sente come rapito dal suo fulgore: Egli è il «più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45 [44], 3), l'Incomparabile. (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale Vita Consacrata, n. 15)

